

Sommari

Olivier Zeller

Territori e rapporti sociali a Lione in età moderna

L'articolo prende in esame l'organizzazione territoriale di Lione tra XVI e XVIII secolo. Particolare attenzione è stata riservata ai rapporti tra la popolazione e le istanze politiche legate alla geografia dei quartieri. Nel XVI secolo, questi complessi svolgevano anche un importante ruolo di sociabilità urbana. Dopo i conflitti religiosi, i capi rione iniziarono a essere nominati e controllati dalle autorità urbane. I reparti militari, o «pennonages», svolgevano tre funzioni principali: difendere la città, rappresentare gli abitanti durante le visite reali e, soprattutto, reprimere i disordini.

Nel XVII secolo Lione era una città industriale che attraeva molti lavoratori, creando una “popolazione pericolosa”. La geostrategia comunale tese a dividere il territorio urbano per isolare i quartieri più poveri. La popolazione di ogni quartiere manifestava la tendenza a una forte appropriazione spaziale, specialmente durante lo svolgimento dei cortei civici e delle solennità pubbliche. Nel corso del XVIII secolo emersero nuove forme di gerarchizzazione del territorio. Le tensioni sociali, sorte intorno alla produzione della seta, portarono alle rivolte del 1744 e del 1745: i quartieri furono nuovamente suddivisi per un maggiore controllo. La segregazione geografica aveva operato una separazione tra i quartieri popolari e i «bons quartiers» frequentati dalla borghesia. Piuttosto che amministrativi, i reali confini erano socio-culturali.

Lione
Storia moderna
Geografia istituzionale
Governance locale
Identità collettive
Relazioni sociali

Storia urbana n. 170 2021, ISSN 0391-2248, ISSN e 1972-5523, DOI 10.3280/SU2021-170007

Alessandro Lo Bartolo

«L'entrate et proventi de' comuni, ville, popoli et luoghi del nostro Contado et Dominio»: le risorse delle comunità soggette a Firenze agli inizi del principato (1534-1535)

Nel 1534, i Cinque Conservatori avviarono un censimento generale delle entrate delle comunità soggette a Firenze (escludendo però quelle aree tradizionalmente immuni alla giurisdizione del magistrato). I rappresentanti di circa 160 «luoghi», tra Contado e Distretto, eseguirono l'ordine, descrivendo in una «portata» gli introiti derivanti dalle proprietà comunitative: risorse del territorio, impianti industriali, spazi urbani e diritti fiscali. Allo stato attuale delle nostre conoscenze, si tratta della prima indagine di questo tipo effettuata nello Stato fiorentino.

L'articolo presenta i dati forniti dal censimento del 1534-1535 (in Appendice), la loro analisi e un primo confronto con quelli del già noto censimento del 1550, con l'obiettivo di indagare la situazione finanziaria e patrimoniale delle comunità soggette pochi anni dopo l'assedio di Firenze. Le voci di entrata sono state suddivise in quattro categorie: risorse del territorio (A), impianti industriali di trasformazione (B), spazi urbani (C) e proventi fiscali (D).

Il censimento del 1534-1535 è certamente meno dettagliato, e in una certa misura incompleto, rispetto a quello del 1550. Tuttavia, l'operazione, finora non valorizzata dalla storiografia, può essere considerata un passo deciso, ancorché precoce, in direzione della "tutela" amministrativa che sarebbe stata dispiegata al tempo di Cosimo I e dei suoi successori, mirante a salvaguardare (e incrementare) la capacità di contribuzione fiscale delle comunità soggette.

Principato mediceo
Alessandro de' Medici
Stato territoriale
Comunità soggette
Beni comuni
Fiscalità

Antonio D'Onofrio

Spazio urbano, spazio militare: la duplice dimensione di Orbetello e dei Presidi di Toscana in età moderna

Entità territoriale creata per volere della Spagna nel 1557, al termine delle Guerre d'Italia, i Presidi di Toscana sono stati per secoli una delle più importanti espressioni della strategia logistico-militare del sistema imperiale spagnolo nella penisola italiana e nel Mediterraneo occidentale. L'articolo ripercorre dapprima i presupposti che portarono alla creazione dei Presidi e ne indaga la natura giuridica e amministrativa: quello che è universalmente noto come Stato dei Presidi, infatti, non ha mai posseduto le caratteristiche di uno Stato, ma è stato piuttosto un insieme di spazi urbani autonomi, comunità rette da statuti medievali unite dalla volontà imperiale spagnola. Un luogo, o meglio un insieme di luoghi, in cui dimensione urbana e militare hanno vissuto l'una accanto all'altra, intrecciandosi e talvolta scontrandosi nel corso dei secoli. In questa particolare commistione, ha assunto un ruolo rilevante il centro più grande dei Presidi, Orbetello, diventato con il tempo e le consuetudini una capitale *de facto* all'interno di

un non-stato, punto di riferimento tanto per le autorità spagnole (1557-1707), austriache (1707-1734) e napoletane (1734-1801), quanto per le stesse comunità. In Orbetello e nei Presidi di Toscana, spazio urbano e spazio militare hanno rappresentato due facce della stessa medaglia, intersecate tra loro in un delicato equilibrio che, tuttavia, ha sempre trovato una sua peculiare stabilità.

Spagna
Mediterraneo
Presidi
Orbetello
Spazio urbano
Spazio militare

Claudio Bargelli

«Andavan questuando con pericolo loro e scandalo altrui». Conservatori femminili nella Parma settecentesca

La recrudescenza del pauperismo urbano durante l'Età dei Lumi alimenta il germogliare di specifici istituti, significativo riflesso della crescente articolazione dell'offerta caritativa. Il XVIII secolo fa da spartiacque anche sotto il profilo dell'assistenza femminile. Varcando gli angusti confini dei recinti nobiliari e claustrali, la figura muliebre acquisisce rinnovato rilievo. Un ruolo importante al riguardo assumono i Conservatori settecenteschi, deputati ad ospitare le fanciulle "pericolanti", educandole all'apprendimento di un mestiere. Il saggio si sofferma sulle principali Case di Educazione femminili nella Parma settecentesca.

Ducato di Parma e Piacenza
Pauperismo
Pubblica assistenza
Illuminismo
Conservatori femminili

Antonio Buttiglione

«L'apparenza di una brillantissima festa». Monarchia e territori nei viaggi del re delle Due Sicilie Ferdinando II nelle Calabrie del 1833 e 1852

L'articolo analizza il rapporto tra la monarchia e i territori nel Regno delle Due Sicilie nella prima metà dell'Ottocento, attraverso il caso di studio dei viaggi reali nelle province calabresi del 1833 e del 1852. Lo studio di pratiche, simboli e rituali della "mesa in scena" festiva, che l'arrivo del re Ferdinando II di Borbone mise in atto, consente di determinare da una parte la capacità della monarchia di proporre un'immagine della sovranità e del potere sempre più alternativa al legittimismo tradizionale dinastico. D'altra parte, proprio l'arrivo del re favorì l'inserimento diretto nelle celebrazioni, con ruoli attivi, dei gruppi liberali e radicali e delle *agencies* locali per il recupero e la gestione dei *commons*, entrambi con le loro istanze politiche per la limitazione costituzionale del potere sovrano, l'autonomia democratica locale e la gestione delle risorse collettive. I caratteri dei due viaggi, prima e dopo la Rivoluzione del 1848, mostrano l'evoluzione del consenso e del dissenso verso la dinastia borbonica nelle province, e

delineano discontinuità e sviluppi nel rapporto tra sovrano e territori. La questione dei *commons* si inserì nell'agenda governativa, che negò però l'autonomia democratica dei centri locali. Il re, attraverso il contatto diretto con le popolazioni, propose un regime autocratico e paternalistico quasi bonapartista, che tendeva a superare anche i caratteri dello Stato amministrativo.

Monarchia
Territori
Viaggi reali
Ferdinando II di Borbone
Regno delle Due Sicilie
Calabria

Enrico Berbenni

Le imprese di costruzioni nei mercati esteri. Ipotesi di ricerca e alcune evidenze dal caso italiano

L'espansione internazionale delle imprese rappresenta un tema classico della *business history*. Se da un lato il *multinational business* comporta dei rischi legati a diversità linguistiche, culturali e di strutture di mercato, dall'altro esso ha agito negli ultimi due secoli come un motore di integrazione dell'economia mondiale. Tra le prime multinazionali non dovevano mancare le imprese di costruzioni, a cui però la storiografia sembra curiosamente non aver dedicato la necessaria attenzione. Questo articolo individua tre variabili (politica, finanziaria e organizzativa) che risultano fondamentali per comprendere i vincoli cui è tipicamente soggetta l'espansione sui mercati internazionali, con particolare riferimento al caso italiano. Dopo aver sottolineato l'importanza del settore estero per alcune edilizie italiane nella seconda metà del Novecento e soprattutto negli anni di crisi post-2008, l'analisi si sofferma sulle precedenti origini di questo fenomeno, adottando come caso di studio quello dell'Egitto, dove la concorrenza internazionale fu particolarmente forte. Uno sguardo di lungo periodo, infatti, può rivelarsi utile per spiegare un apparente paradosso, ossia come sia stato possibile l'emergere di alcune eccellenze in grado di competere con successo nei mercati globali, nonostante lo storico ritardo accumulato dall'Italia nell'internazionalizzazione delle proprie imprese.

Multinational business
Imprese di costruzioni
Crisi
Egitto
Competizione Internazionale
Imprese italiane